

## che giorno è

– È il giorno in cui riparte il dialogo in Medio Oriente. Al Cairo il presidente egiziano Mubarak annuncia l'accordo tra Israele e l'Autorità palestinese per porre fine alle violenze. Il ministro degli Esteri israeliano Peres fa sapere però che l'accordo non è ancora completo e necessita di altri chiarimenti. Tuttavia un passo verso la tregua e - magari in tempi non lontani - una ripresa delle trattative tra Israeliani e Palestinesi, è compiuto. Purtroppo le violenze non cessano, anche perché le frange estremiste palestinesi, come Hamas, non intendono riconoscere alcuna intesa.

– È il giorno delle polemiche sulla cosiddetta vicenda Celentano. Il presidente della Rai Zaccaria replica alle critiche del ministro della Sanità Umberto Veronesi contro il monologo «ottuso e irresponsabile» di Celentano sulle donazioni di organi. «Dovremmo ricorrere all'odiosa pratica della censura preventiva?», ribatte Zaccaria.

– È il giorno della città fantasma. Gli ottantamila abitanti di Vicenza sono stati fatti evacuare ieri mattina dalle proprie case per consentire agli artificieri di disinnescare la bomba nelle viscere del cimitero. Un silenzio irreale, balconi e persiane sbarrate, fino al suono liberatorio della sirena. Operazione compiuta.

– È il giorno della fortuna ferrarista in Formula 1. Michael Schumacher ha vinto il gran premio di Spagna a Barcellona grazie al ritiro del suo avversario storico Mika Hakkinen, che lo precedeva, proprio all'ultimo giro. Il pilota tedesco ha così ripreso un discreto vantaggio nella classifica della Formula uno.

– È il giorno della scoperta della sinfonia del Big Bang. Un anno dopo la «fotografia» della nascita dell'Universo, ora c'è anche la musica di quel momento. Una sinfonia armonica prodotta dall'Universo primordiale, circa 12 miliardi di anni fa, che avvolge e ancora risuona nell'Universo attuale. La straordinaria scoperta è stata fatta da due gruppi indipendenti di fisici che hanno lavorato in Antartide. Uno è il gruppo di BOOMERANG guidato da un italiano, Paolo De Bernardis, dell'Università di Roma. L'altro è il gruppo DASI diretto dall'americano John Carlstrom dell'Università di Chicago. I ricercatori sono riusciti a dimostrare la presenza di onde sonore e ne hanno analizzato il timbro.

## Sport con brivido: Hakkinen tradito dal motore e Schumacher lo beffa all'ultimo giro

**Hakkinen beffato.** La Ferrari vince il G.P. di Spagna. All'ultimo giro Schumi sorpassa Hakkinen che rompe il cambio.

**Medio Oriente.** L'egiziano Mubarak annuncia una tregua tra israeliani e palestinesi, ma non c'è accordo su come applicarla.

**Incidenti all'Olimpico.** Due tifosi feriti, due arrestati. Aggredite delle truppe della Rai.

**Cardiopalma.** Con un finale a sorpresa, Schumacher vince e mostra fair play nei confronti dello sfortunatissimo Hakkinen.

**Fiato sospeso.** Dopo il pari della Juve una vittoria della Roma significherebbe scudetto o quasi.

**La politica.** Oggi la sfida tra i due poli è soprattutto sui programmi, mentre non si spegne l'eco della polemica sulla devolution.

**La beffa di Schumi.** Un'avaria al motore blocca Hakkinen mentre è in testa nell'ultimo giro. Schumi vince e guida il mondiale.

**Prove di dialogo.** Prima intesa tra israeliani e palestinesi per una tregua, ma nei territori è sempre violenza.

**Ritorno a casa.** A Vicenza sono tornati a casa gli 80.000 sfollati per il disinnescamento della bomba.

**Massacro di Novi Ligure.** All'origine del massacro di Novi Ligure forse riti satanici che avrebbero armato la mano di Erika.

**Ucciso a Napoli.** Ucciso nel napoletano un giovane che voleva impedire che gli fosse rubata l'auto.

**Politica.** Ormai mancano tredici giorni alla data del voto. Polemiche sulla par condicio.

**All'ultimo minuto.** Sport all'insegna dei colpi di scena finali. Hakkinen tradito dal motore all'ultimo giro. Incredibile a Torino: due palli, un rigore ma la Juve non passa.

**Celentano.** Zaccaria replica alla durissima lettera di Veronesi: «Non sentiamo di esserci sbagliati».

**Ucciso.** Un giovane ucciso nel napoletano per aver cercato di sventare il furto della sua auto.

**Beffa.** All'ultimo giro del G.P. di Spagna Hakkinen costretto a fermarsi. Trionfa Schumacher.

**Ucciso per l'auto.** «Per quell'auto ha fatto tanti sacrifici»: parlano gli amici del giovane di Napoli ucciso da un rapinatore.

**Derby di paura.** La tensione all'Olimpico è altissima, scontri tra tifosi, cariche della polizia e un operatore tv accoltellato.

**Schumi beffa Mika.** Nel G.P. di Spagna torna alla vittoria Schumacher. Hakkinen bloccato all'ultimo giro da una rottura del motore.

**Medioriente.** Raggiunta un'intesa tra israeliani e palestinesi per il cessate il fuoco.

**Vicenza.** Rientrati a casa gli 80.000 cittadini costretti a lasciare la città per il disinnescamento di una grande bomba.

tg1

tg2

tg3

tg4

tg5

studio aperto

tmc news

# No a Berlusconi, sì alla Costituzione

A Torino manifestazione di intellettuali a sostegno dell'appello lanciato da Bobbio

Massimo Burzio

TORINO Capita raramente che un gruppo, importante, di intellettuali ma anche di persone "comuni" si mobiliti per chiedere un voto "contro". Di solito accade soltanto in casi eccezionali. E tale deve essere la situazione politica italiana se, ieri a Torino, si sono riunite, per sollecitare un voto "contro" Silvio Berlusconi persone come Alessandro Galante Garrone, l'economista Paolo Sylos Labini, il giurista Alessandro Pizzorusso, Claudio Pavone, il giornalista Papuzzi, Diego Novelli, il senatore De Benedetti, il candidato sindaco Chiamparino. E ancora, Bianca Guidetti Serra, Gian Giacomo Migone, Luciano Gallino, Franco Grande Stevens. L'occasione per una mobilitazione così ampia di persone che si riconoscono nella tradizione della liberal-democrazia è stata offerta dalla manifestazione "Salviamo lo Stato di diritto". Una sorta di appello agli italiani per "battere con il voto la Casa delle Libertà".

Al manifesto che potremmo definire degli anti-berlusconiani, hanno aderito personaggi illustri anche se assenti all'incontro torinese, come: Norberto Bobbio, il premio Nobel Rita Levi Montalcini, il direttore de l'Unità, Furio Colombo (del quale è stato letto un messaggio), Margherita Hack, Antonio Tabucchi, Antonino Caponnetto, Paolo Flores D'Arcais, Elio Veltri.

La manifestazione, auto organizzata e autogestita, si è svolta sotto l'egida del movimento "Giustizia e Libertà" e l'apporto, non soltanto ideale, di riviste come Il Ponte (che per prima venne diretta proprio da Pietro Calamandrei, il fondatore di GL), Miconera, Critica Liberale, Laicità, L'Incontro, L'Indice e Rinascita. Ma perché un voto che dica "no" al candidato premier del Centrodestra e "sì" alla Costituzione? «Al di là dell'arroganza e dell'impudenza - ha spiegato Paolo Sylos Labini - con cui sono state presentate

## Benigni: Silvio? Un uomo di garbo come Rauti e Bossi

Un video messaggio di pochissimi minuti. Ma soprattutto una lezione di satira politica. Un gioiello di ironia concentrata. Ma anche un modo molto limpido ed efficace per affermare la libertà delle proprie idee.

Questo ha voluto fare Roberto Benigni per portare la sua adesione a "Salviamo lo Stato di Diritto". Immaginate un Benigni con la faccia inizialmente molto seria che esordisce dicendo: "Grazie di avermi invitato a questa cospirazione autentica".

E, poi, un monologo in cui, facendo finta di fare un appello per votare a favore del Cavaliere, il premio Oscar lo attacca in continuazione: Sono lieto di dare la mia voce a questo... appello per Silvio Berlusconi. Per quanto ci ha dato - dice Benigni nel suo video - e ci ha da dare...

"Lui ci ha dato tutto: la televisione, l'editoria, la stampa, Milano 2, Milano 3, dieci, dodici. Vi manda il libro a casa - afferma il comico toscano, riferendosi all'opera omnia della propaganda del leader di Forza Italia e mentre la voce gli sale di un paio di toni - E fra poco anche un etto di tonno. E una persona corrucciata di democrazia".

Nel buio della sala dove viene proiettato il "Benigni pensiero" crescono le risate e, con-

tempaneamente, c'è chi chiede silenzio per non perdere neanche una battuta. Ed eccola. È sul conflitto di interessi: "Gli hanno buttato fango addosso - dice Benigni - corruzione, mafia, lo stalliere... Già, lo stalliere mafioso lui l'ha messo a dormire nella stalla. E questa è una bella dimostrazione di impegno civile".

Intanto la faccia del protagonista di "La vita è bella" assume l'aria di chi sta per dirla grossa. L'accento al diniego del leader del Polo al dibattito televisivo con il candidato del centrosinistra è immediato: "Macché Rutelli! Macché confronto! E se poi quello gli domanda dove ha preso i soldi? Mica può ricordarli tutti... Insomma ci vuole un po' d'educazione. Lui - prosegue - è sensibile, ci soffre se uno gli chiede dove ha preso 44 miliardi liquidi... Deve ricordarli uno per uno, miliardo per miliardo".

Sulla lotta politica, Benigni ha un'idea: "Candidati ce ne sono troppi. Mettiamone uno solo: Berlusconi. Oltre tutto lui sta con persone con garbo: Rauti che è un moderato, Fini, Bossi...". Sul "presidente operaio" che è anche uno statista, Benigni afferma: "Lui dirige un'azienda che ha fatto con la sua intelligenza: partendo da zero". Poi una proposta che la Costituzione si chiami "Ricavazione" vista la propensione al business del leader del centrodestra. Ma anche un parallelo storico con: "il suo predecessore Napoleone e la poesia di Manzoni: Canale 5 maggio...".

Infine un augurio: "Vi auguro di votarlo...". Mentre conclude, Benigni sembra rivolgersi a qualcuno fuori campo e sussurra: "Segna i nomi, segna i nomi di chi c'è".

Finisce con un applauso lunghissimo e molti sorrisi. Perché è vero: nonostante... la vita è bella.

m.b.



le proposte del Polo, è chiara l'intenzione di voler riformare anche i valori fondamentali della Repubblica". Un fatto, questo, inaccettabile per Sylos Labini che ha posto l'attenzione anche sul conflitto di interessi di Berlusconi: "Un problema anche a livello europeo visto che ci sono leggi e normative che non si possono aggirare". Secondo l'economista non va sottovalutata anche la preoccupazione europea per certi rapporti berlusconiani con la destra rautiana: "Che non può essere senza con-

seguenze visto che il Belgio, già tempo fa, obiettava su Fini". Il lungo e critico articolo dell'«Economist», poi, ha concesso a Sylos Labini la possibilità di chiarire che, nonostante le proteste del Centrodestra, "Si tratta di un giornale nato quasi 130 anni fa, da sempre coerente con una linea liberal democratica. L'articolo che riguarda Berlusconi ha richiesto un lavoro lungo e persino dei pareri legali sulla sua stesura. Hanno mandato - ha concluso - 59 domande e non hanno

avuto una risposta". Secondo il giurista Pizzorusso, preoccupa in Berlusconi non soltanto il fatto che "i suoi affari giudiziari siano una storia lunga" ma anche il modo con cui sono stati "personalmente attaccati i magistrati. Una reazione che un tempo era tipica di chi veniva sottoposto a processi nei paesi totalitari, cosa che l'Italia davvero non è". Nelle varie vicende giudiziarie del Cavaliere, poi, Pizzorusso ha parlato di: "molte assoluzioni che sono effetto della

prescrizione di reati. "Si tratta - ha detto - di questioni trattate spesso con faciloneria. Ci deve essere anche valutazione morale dei fatti". Infine la questione delle riforme che il Polo vuole fare in tema di giustizia: "Non è possibile che debba essere, come vuole la Casa delle Libertà, il Parlamento a decidere la priorità degli interventi". I Pubblici Ministri, poi, per Berlusconi e Co dovrebbero tornare sotto le dipendenze del Ministro della Giustizia, "un fatto molto grave in tema di indipendenza".

Parlando di Berlusconi, inoltre, non si può non pensare: "alla holding mediatica di cui è proprietario" ha affermato il giornalista Papuzzi che si è chiesto: "Cosa accadrà quando al governo eventuale del Polo andranno il controllo del 90 per cento delle trasmissioni televisive? E quale uso ne farà Berlusconi".

Lo storico Pavoni, infine, ha invece denunciato il rischio di "derive post fasciste" e dello: "sfruttamento dell'immagine di capo carismatico" che porta ad un "plebiscitarismo".

Il noto artista belga spiega in questa intervista perché ha deciso di preparare sei manifesti e regalarli al candidato premier dell'Ulivo

## Folon: «Aiuto Rutelli perché la libertà non ha casa»

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES «Ne abbiamo già visti tanti di uomini che concentrano un immenso potere nelle proprie mani. Per l'Italia sarebbe una tragedia...». Parla da Parigi, Jean-Michel Folon, il notissimo artista belga che ha deciso di sostenere con i suoi acquerelli la campagna elettorale di Francesco Rutelli. Sta registrando un programma televisivo. Poi andrà a Monaco e poi ancora a Bruxelles, al parlamento europeo dove mercoledì sarà inaugurata una sua mostra di disegni ispirati al tema dei diritti dell'uomo. Lo ripete subito: «Ho scelto di aiutare Rutelli per il mio sconfinato amore per l'Italia. Perché la libertà non ha casa».

Folon fa una domanda. Gli italiani sono coscienti del fatto che il loro paese è il più amato al mondo? Si risponde: «Un paese siffatto, il paese della genialità non può affidarsi a Berlusconi. Ho parlato con molti artisti italiani miei amici. Sono stato da Arnaldo Pomodoro, la settimana scorsa. Abbiamo paura per l'Italia e capisco perché alcuni hanno persino pensato di lasciare il paese se dovesse vincere l'uomo che vuole tutto, prendere, ma che non

“ Amo l'Italia Il paese della genialità non può affidarsi a Berlusconi

Francesco Rutelli allo stadio Olimpico di Roma durante il derby

ha nulla dentro».

**Quando ha conosciuto Francesco Rutelli?**

«L'ho conosciuto per caso, a Roma, un anno fa. Era ancora sindaco. Abbiamo parlato di cultura per un'intera giornata. Quando seppi che aveva deciso di candidarsi a premier, presi a preparare dei manifesti. Uno, tre, sei. Sono tornato a Roma e gli ho detto: ecco la mia scheda elettorale. Non sono manifesti contro



Berlusconi, non sono per Rutelli. Sono la mia dichiarazione d'amore per l'Italia».

**Ma lei è più contro Berlusconi**

**o più a favore di Rutelli?**  
«Guardi, una volta Fellini mi raccontò che voleva fare un film. Ci stava già lavorando, a Venezia. Un

film su un uomo che aveva in tasca la potenza di tutti i "media" ed era totalmente idiota. Fellini era disperato quando vedeva i suoi film in tv

tagliati dalle inserzioni pubblicitarie. Diceva: è come se a uno scultore greco tagliassero una mano... mi sono spiegato, no?».

**Lei ha preferito Rutelli perché è di sinistra?**

«Oggi le cose sono cambiate. Una volta si diceva che Mitterrand faceva una politica di destra e che adesso Chirac potrebbe anche fare una politica di sinistra. Non è problema di essere a destra o a sinistra e, peraltro, il comunismo non esiste più. Ero, a suo tempo, già mal disposto verso Berlusconi, uno che non ha mai tirato fuori un franco per la cultura. Dopo aver conosciuto Rutelli, sono con Rutelli. Ma, soprattutto, io sono per l'Italia. È l'amore per il paese cui guardano tutti gli artisti».

**Che giudizio si sente di esprimere sull'Italia di oggi?**

«L'Italia è il paese della creatività. Amo questo paese. Di artisti, di stilisti, di inventori. Quando la Snam mi chiese di fare delle opere io domandai: cosa volete da me? Volete che venda del gas? Mi risposero: lei sia solo se stesso. Non c'è paese al mondo che parli in questo modo ad un'artista. E così sui miei muri c'è soltanto della poesia».

**Se Berlusconi le chiedesse di lavorare per lui accetterebbe?**

«No. I valori che lui esprime sono contrari alle mie convinzioni. È talmente ricco, potrebbe fare delle cose straordinarie per la cultura, no? Se io fossi Berlusconi creerei un comitato d'onore che scegliesse un architetto, uno scultore e quant'altri, li metterei insieme e domanderei: cosa possiamo fare? Ma lui fa politica senza pensare alla cultura. Non ha mai fatto alcunché per elevare le persone. È un uomo ordinario. L'Italia, invece, ha bisogno di un uomo straordinario. Lo è Rutelli? Si dice che sia un po' leggero, che gli manchino delle qualità. Può essere vero, ma Rutelli l'ho visto all'opera, sul treno elettorale. Prendeva appunti dopo aver incontrato dei cittadini ad una stazione. Gli ho chiesto: che fai? Scrivo per non dimenticare. Ma non sei ancora premier! Non importa, un giorno dovrò pure ricordarmi di loro, anche se non sarò al governo. Ecco, Francesco Rutelli è un uomo onesto».

**Lei parlerà all'inaugurazione della mostra al Parlamento. Che dirà?**

«Parlerò di Bush che volta le spalle all'ambiente. Parlerò dei talibani che hanno distrutto le sculture in Afghanistan. E parlerò anche di Berlusconi...».